

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

Corruzioni Elettorali

L'annullamento dell'elezione del deputato del 4. collegio di Torino, causata dagli innumerevoli atti di corruzione che ebbero luogo nella votazione, ha fatto rivolgere per un istante l'attenzione del pubblico su questo marciume che si infila poco a poco anche in Italia ed al quale si deve opporre sollecitamente un rimedio, se non si vuole che il paese cada in basso ed in balia dei faccendieri da piazza. Un giornale vorrebbe che si punissero, non soltanto coloro che comprano i voti, ma anche, e soprattutto, quegli individui che hanno sì poca dignità di sé da vendere il loro voto per poche lire o per una sabbia all'osteria. È giusto, anzi noi vorremo che coloro, i quali fosse provato avessero venduto il voto, fossero senz'altro cancellati dalle liste elettorali perchè indegni di fruire di un nobile diritto quale si è quello dell'elettore che tiene nel suo voto le sorti della patria, e che, vendendo ignobilmente il suo voto, vende senz'altro il paese.

Contro questa schifosa setta di mercanti dovrebbe rivolgersi la legge, e comminare pene severissime e disonoranti che estirpino per sempre la pianta che sta spuntando.

Anche nelle elezioni comunali un po' di attenzione da parte delle autorità non sarebbe punto fuori di luogo, poichè omai è noto a tutti che

la corruzione elettorale nei piccoli comuni è cosa così sanzionata dall'uso da prendere quasi l'apparenza di cosa affatto lecita e naturale. Ed a prova di ciò valga un breve aneddoto succeduto pochi anni or sono in un comune del nostro circondario, non molto distante dal capoluogo. Erano in battaglia due fazioni opposte, e naturalmente, si da una parte che dall'altra si erano pagati pranzi e cene, onde accaparrarsi in proprio favore gli elettori, ora accadde che per irregolarità gravi, si dovette annullare l'elezione. Or bene fuvvi una voce nella sala delle deliberazioni, la quale protestò contro l'annullamento dicendo: *e coloro che hanno fatto le spese chi li risarcirà?*

Il fatto per quanto strano è storico, e abbiamo voluto citarlo onde si vegga come dagli elettori di campagna sia tenuto come cosa naturale l'accaparrarsi i voti nelle elezioni comunali, con feste, balli e pranzi...

È una gramigna che importa sradicare, e tanto più in oggi, se non si vuole che l'allargamento del voto, anzichè ad utile del paese e dei singoli comuni, riesca invece a danno ed a disdoro.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO

L'emigrazione è un bene o un male?

Bisogna distinguere l'emigrazione propria o permanente, dall'emigrazione temporanea o provvisoria.

rattere semi-religioso, sia ch'egli provasse un vero spavento all'aspetto di quegli sconosciuti, il vestito dei quali aveva qualche cosa di straordinario; si assise sul sedile di pietra della capanna come un uomo affaticato, che prende un momento di riposo.

Intanto sentiva sempre dietro di lui il mormorio di parecchi che parlavano nell'interno, e vedeva davanti a sé quelle due figure che non si muovevano punto dal loro posto. Bartolomeo sperava passerebbe qualche contadino col quale avrebbe potuto ritirarsi e che lo avrebbe accompagnato all'abbazia; egli si credeva sicuro fintanto che sarebbe rimasto seduto presso quella porta, ove non si oserebbe attaccarlo, poichè non avrebbe avuto che da mandare un grido per fare uscire dalla capanna un soccorso necessario a difenderlo. Le ore passavano, la voce mormorava sempre, e i due uomini rimanevano immobili al loro posto.

Ben presto lo spavento, la fatica, il sonno lottarono insieme nel corpo del povero Bartolomeo; tutti gli oggetti che lo circondavano divennero un soggetto di paura; sembravagli che gli alberi della foresta gli ballassero intorno una ridda e che quei due uomini, la presenza dei quali lo impauriva, s'ingrandissero a poco a poco fino a toccare la sommità degli alberi. Un forte spavento s'impadronì tanto di lui, che l'indusse a battere alla porta della capanna che con sua grande sorpresa s'apri alla prima spinta. La debole luce di una torcia di resina attaccata al camino non permise a Bartolomeo

Questa è sempre un bene: quella entro certi limiti può essere un bene, eccedendoli, può diventare un male gravissimo, per quelli che emigrano, per i proprietari e coltivatori del suolo ed anche per il paese e l'agricoltura.

La popolazione, abbandonata in sua balia, segue nei suoi movimenti le leggi fisiche dell'equilibrio dei liquidi nei recipienti comunicanti. Da ciò appare evidente che, se l'emigrazione è un rigurgito naturale della parte esuberante della popolazione, ove sia ben diretta, produce vantaggi economici grandissimi: Esempio: le colonie romane, genovesi, veneziane, inglesi. Ma quando è l'effetto della ignoranza, delle seduzioni degli agenti, della mania cieca delle ricchezze, produce la miseria degli emigranti e la rovina dell'agricoltura nel paese abbandonato.

Abbiamo veduto che nessuna legge coercitiva può impedire o mutare la direzione della emigrazione. Lanza Informi. Che cosa si deve dunque fare? Una cosa semplicissima: imitare i veneziani, gli svizzeri, gli olandesi, gli inglesi, i francesi ed ora gli americani, che attirarono colle buone mercedi o con concessioni di terreni i migliori operai e coltivatori dall'estero. Ogni buon operaio o contadino che emigra è un lucro cessante ed un danno emergente per il paese che lo perde, ed all'opposto è un lucro emergente e danno cessante per il paese che lo acquista e sa conservarlo.

di scorgere ad un tratto ciò che succedeva nella camera; intese solamente una voce che dissegli: — L'opera è compiuta, potete trasportare la giovinetta.

Scoprì allora un uomo, che riconobbe per un zingaro dal viso giallo e dai capelli crespi.

Egli era vicino al letto di Pasqualina, e questa trovavasi sopra, morta od addormentata di un sonno sì profondo, che non si svegliò punto al grido che mandò il monaco all'aspetto di quel corpo inanimato.

L'uomo che aveva parlato, riconoscendo di non aver parlato a quello che senza dubbio aspettava, si slanciò su Bartolomeo, e con un colpo di pugnale lo stese al suolo.

Benchè non fosse che poco pericolosamente ferito, Bartolomeo rimase per terra senza dir parola, e un momento dopo vide entrare nella casuccia i due uomini che aveva scoperti sull'orlo della foresta. L'uno dei due era uno zingaro, l'altro un barone delle vicinanze, conosciuto sotto il nome di signore di Maldetour. Questi si appressò alla giovinetta e dopo di averle posato la mano sulla fronte e sul cuore, gridò con disperazione:

— Mi avete ingannato, essa è morta, è fredda, ghiacciata; non è ciò che mi avevate promesso.

— Ciò che vi aveva promesso l'ho mantenuto, rispose lo zingaro; essa è fredda ghiacciata, ma non è morta; e fra due giorni, quando si sveglierà

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

UNA ZINGARA AL XV SECOLO

Eravi troppa malizia negli sguardi di Pasqualina, perchè Bartolomeo potesse credere essere per ingenuità che non comprendeva i suoi discorsi. Intanto facendo mille congetture sullo spirito e sulla intelligenza che ella dimostrava non osava accusarla, giacchè niuna persona poteva dire che Pasqualina ascoltasse le proposte di alcuno dei numerosi vagheri che l'attorniano.

La passione di Bartolomeo, quantunque ardente, non si dimostrava con troppa violenza; è raro che l'amore non sia paziente, quando la gelosia non viene ad eccitarlo. Nonostante, una sera ch'egli passava davanti alla porta chiusa della capanna di Pasqualina, credè intendere una voce d'uomo, ma non potè distinguere ciò che là entro si diceva; giudicò che la era giovane e l'accento non poter essere che quello di un amante.

A tale scoperta la collera invase Bartolomeo; avrebbe voluto picchiare alla porta, e forse l'avrebbe atterrata se si fosse rifiutato di aprirgli, allorchè vide nell'ombra due uomini che parevano osservarlo. Sia che temesse di compromettere il suo ca-